

IN VENA DI SOLIDARIETÀ

«Rosso sorriso» non piace solo ai più piccoli

Con «Rosso Sorriso - La meraviglia del donare», Avis ha bissato il successo della passata edizione al villaggio di Lilliput, in Fiera a Bergamo lo scorso fine settimana. I laboratori creativi per far conoscere ai bambini la realtà associativa e la bellezza del dono attraverso la modalità della fiaba e del gioco sono piaciuti non solo ai più piccoli, ma



anche ai loro genitori. Un discreto numero tra questi, infatti, dopo aver raccolto le informazioni dai volontari del gruppo Avis Giovani presenti allo stand, ha deciso di diventare donatore iscrivendosi all'associazione.

Un momento dei laboratori creativi promossi dall'Avis durante «Lilliput»

Specializzandi nei centri Avis. Un bel risultato

Il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato il provvedimento per consentire ai medici di operare nei centri di raccolta Avis durante il periodo di specializzazione, riconoscendo questa attività nel percorso di formazione con i crediti formativi. «Un traguardo importante per i donatori e per chi lavora con i donatori - dice il presidente di

Avis Lombardia, Oscar Bianchi, che aveva presentato la richiesta -. La Lombardia è la prima regione in Italia ad approvare questa norma che darà un sostegno maggiore alla raccolta del sangue, incentivando la presenza degli specializzandi a supporto come volontari nei centri di raccolta Avis». Le specializzazioni interessate sono quelle di ematologia, medicina interna e patologia clinica e il provvedimento potrebbe aiutare a superare una delle maggiori criticità delle unità di raccolta, che è proprio l'attuale difficoltà di reclutamento di medici da formare per le attività sanitarie.



Il presidente di Avis Lombardia, il bergamasco Oscar Bianchi

L'AVIS IN CATTEDRA PROGETTI DI VALORE

Agli studenti l'associazione propone esempi particolarmente positivi per favorire la formazione dei buoni cittadini di domani

Viaggiano a gonfie vele, e con numeri di tutto rispetto, i tre progetti di Avis dedicati alle scuole. Nel corso del 2018 sono stati complessivamente 5682 gli studenti e 258 le classi coinvolte, dati che evidenziano un aumento del 5,8% rispetto all'anno precedente. E il numero considerato solo gli incontri tenuti dai formatori di Avis provinciale Bergamo, senza considerare quelli tenuti direttamente dalle Avis comunali.

Nello specifico il progetto di Avis nelle classi quarte e quinte delle scuole superiori basato su una presentazione multimediale ha interessato 111 classi e 2358 studenti. «Amico sangue» dedicato alle classi quinte delle primarie e ai tre anni della secondaria (anche questo con una presentazione multimediale e un gioco a quiz) ha raggiunto 2285 studenti di 99 classi, mentre con «Rosso Sorriso» - il progetto rivolto ai primi tre anni della primaria che attraverso la fiaba e il gioco invita i bambini a riflettere sul tema del dono e della solidarietà - ha coinvolto 1039 studenti di 48 classi.

A commentare l'attività è Guglielmo Benetti, referente per il tema dell'educazione alla cittadinanza e della legalità e partecipazione studentesca dell'Ufficio scolastico provinciale, che con l'associazione sta collaborando da



Un momento di una lezione Avis in un'aula di scuola



Guglielmo Benetti

lungo tempo: «Quella di Avis è una progettualità estremamente positiva perché propone ai ragazzi valori fondamentali per la costruzione del buon cittadino. Sono i valori della collaborazione, dell'attenzione all'altro, specialmente ai più fragili, della solidarietà. E siccome la scuola ha certamente il compito di insegnare, di dare dei contenuti, ma anche quello di formare i ragazzi, ecco che i valori veicolati da Avis, attraverso le proprie iniziative, diventano prioritari».

Insomma, stando al professor

Benetti, è veramente un peccato se uno studente esce dall'esame di maturità con una serie di nozioni solide, ma povero di umanità.

«Mi ha sempre colpito - continua - il fatto che Avis non si preoccupi di fare del proselitismo, ma proponga il valore del dono gratuito in sé, al di là del dono di sangue. Non è vero dunque che i nostri ragazzi siano poveri di valori etici, si tratta solo di stanarli e Avis lo sa fare bene». La crescente partecipazione degli studenti e la sempre maggior qualità dei lavori del concorso «Io dono positivo», istituito nel 2010 da Avis provinciale, ne sono una testimonianza che lascia ben sperare sul futuro del volontariato.

Ma c'è un messaggio anche per gli insegnanti: «In tutto ciò che fate - suggerisce Guglielmo Benetti - proponete sempre agli studenti una prospettiva di attenzione agli altri, di rispetto per la vita e di solidarietà». «I docenti lavorano con l'esempio, con la parola, con la competenza specifica della loro disciplina e sanno portare i ragazzi ad apprezzare l'impegno e ad essere attenti al territorio. Se un ragazzo è maturato in questo contesto - conclude - è quasi certo che si metta a disposizione della comunità e, ci auguriamo, in Avis, riuscendo a coinvolgere anche gli amici».

BLOCK NOTES

Il «grazie» per il dono Premiati i benemeriti



Una simpatica foto di gruppo degli avisini premiati

I riconoscimenti

Sono tanti i premi speciali con cui l'Avis provinciale di Bergamo, durante l'assemblea dello scorso 30 marzo, ha voluto ringraziare gli avisini che si sono particolarmente distinti nel corso del 2018. A cominciare da Tiziano Gamba che si è aggiudicato il Premio Biressi per l'apporto fondamentale che continua ancora oggi a fornire sia nella realtà provinciale, in qualità di responsabile del Comitato Scientifico Sanitario, che al livello nazionale come componente del Centro Nazionale Sangue. «Un percorso di volontariato instancabile - ha ricordato il presidente provinciale di Avis, Artemio Trapatoni - cominciato agli inizi della sua carriera di giovane medico quando decide di diventare direttore sanitario di uno dei gruppi dell'Avis Comunale Bergamo per poi assumere lo stesso ruolo in Avis provinciale

dove successivamente ricopre anche la carica di presidente». A Luciano Sarnico (Avis comunale di Romano di Lombardia) è andato il premio Civera per aver raggiunto, al 31 dicembre, lo straordinario traguardo di 369 donazioni. Infine i premi agli avisini benemeriti, segnalati dalle Zone in cui è articolata l'associazione: Battista Bonomi (Avis Azzano San Paolo); Dino Sanga (Avis Gorle); Carmelo Rinaldi (Avis Vertova); Walter Visinoni (Avis Rovetta); alla memoria di Italo Ghisalberty (Avis Sedrina); Gaudenzio Previtali (Avis Calusco); Virginio Botti (Avis Palazzago); Bruno Zenti (Avis Endine); Maria Capitanio (Avis Lovere); alla memoria di Giampaolo Mazzotti (Avis Palosco); Matteo Tiraboschi (Avis Osio Sopra); Guido Guarnerio (Avis Pontirolo); Battista Zini (Avis Ghisalba); famiglia Lazzari (Avis Almenno San Salvatore) e Attilio Sala (Avis Villa d'Almè).

Donatori in salute Focus sul rischio cardiovascolare

PROGETTI

Un gesto d'altruismo che dura una vita. Tanto che nel 2018, nella nostra provincia, hanno toccato quota 615 gli avisini di età superiore ai 65 anni a cui una recente normativa consente di continuare a donare, a determinate condizioni, fino ai 70 anni. Con un paio di accor-

gimenti: le donazioni di sangue possono essere effettuate ogni sei mesi (anziché tre) ed è prevista l'esecuzione di un elettrocardiogramma ad ogni donazione.

I donatori di età superiore ai 55 anni sono il 17% della popolazione avisina periodica e, insieme a quei 615 sopra i 65 anni, rappresentano un prezioso patrimonio per il siste-



La direttrice sanitaria dell'Avis provinciale Bergamo, Barbara Giussani

ma trasfusionale.

«È vero che dobbiamo insistere sul reclutamento in particolare dei giovani - spiega Barbara Giussani, direttrice sanitaria di Avis provinciale Bergamo -, ma le statistiche dimostrano che i donatori con più elevato indice donazionale sono compresi tra i 35 e i 55 anni e sta aumentando anche la popolazione over 55. Questo comporterà che dovremo orientare i nostri progetti di prevenzione in particolare sull'aspetto della valutazione cardiovascolare, la cui incidenza aumenta con l'età anagrafica».

E qualcosa si muove anche tra i donatori stranieri che, nel 2018, sono stati 702 rispetto ai 624 dell'anno precedente. In aumento i nuovi iscritti che sono stati 320 (con prevalenza di marocchini e indiani)

a fronte dei 287 del 2017. «L'obiettivo è arrivare al 10% dei nostri iscritti complessivi - ricorda Barbara Giussani, snocciolando i dati statistici dello scorso anno -. Non si tratta solo di un dovere etico della nostra associazione, ma anche di una necessità trasfusionale». C'è infatti la richiesta di emocomponenti di gruppi sanguigni rari per i quali, dal 2001, è stata istituita un'apposita Banca regionale dei gruppi rari presso il Policlinico di Milano.

«La tipicità di società multietnica - precisa il direttore sanitario di Avis provinciale - è una peculiarità del nostro Paese, unico tra quelli europei ad avere tra i nuovi cittadini rappresentanze di un gran numero di nazionalità. Caratteristica che rappresenta una nostra potenziale risorsa anche in ambito sanitario».